

Come la Camera ricorda, ieri furono approvati i capitoli fino all'84. Passiamo ora al capitolo successivo.

Capitolo 85. Rimborso allo Stato per parte delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Campobasso delle spese anticipate per la costruzione della strada provinciale Vitulanese da Montesarchio a Pontelandolfo (15ª rata), lire 89,250.

Ha facoltà di proseguire il suo discorso l'onorevole Corrado.

Corrado. Riprendendo adunque il mio discorso che ieri sera appena incominciai, dirò che la patriottica provincia di Benevento vedrà segnato il giorno del disastro e della irreparabile sua rovina finanziaria. Ecco come stanno le cose.

Nel 1846 volgeva l'anno degli *inni* a Pio IX, ma il Borbone di Napoli, insospettito, pensò a trarre partito dello spirito di libertà che aleggiava nelle nostre contrade. Decise cioè di tagliare fuori d'ogni commercio la *Legazione* di Benevento con otto comuni e 35 mila abitanti, e privare d'importanza i molini, precipua risorsa economica di questa contrada. A ciò furono diretti i sovrani rescritti emessi nel corso di undici anni dal 1846 al 1857 non solo pel prolungamento della strada Irpina-Ferdinandea da Montesarchio a Vitulano per Ponte Finocchio con lo sbocco sulla Sannitica a Pontelandolfo, ma per la costruzione di molini e di un ponte sul Calore. La spesa che da prima doveva essere a carico delle due provincie di Molise e di Principato Ultra, gravò di poi anche il bilancio di Terra di Lavoro. Vi si doveva provvedere con la sovrimposta al tributo fondiario che il Ministero di finanza avrebbe riscosso per metterla a disposizione di quello dei lavori pubblici.

Nel 1860, chiamata a far parte della grande famiglia italiana, la provincia di Benevento, la strada Vitulanese non era ancora compiuta; anzi il Governo nel 1881 costruiva appunto quel tratto che da Ponte Finocchio apre lo sbocco a Ponte Landolfo sulla Sannitica.

Il tesoro dello Stato, che dovette anticipare le somme, ora ha diritto di rivalersi. In tutto quel tempo per quel lavoro è solamente a notare che le sovrane determinazioni dettero carattere speciale alle opere da costruire e stabilirono certamente il consorzio tra le tre provincie. Che se nonostante il rescritto del 30 aprile 1856 ne volle dubitare il prefetto di Terra di Lavoro, gli fu risposto nel 28 novembre 1857 che gli ordini del re erano chiari ed assoluti.

Quando nel 1860 fu chiamato il ducato di Benevento a far parte della gran famiglia italiana ed a costituirsi a provincia con aggregamento di comuni

delle provincie vicine di Campobasso, di Avellino e Caserta, la strada Vitulanese era incompleta; ed il Governo lungi dall'abbandonarla, riprese il lavoro precisamente da Ponte Finocchio alla Sannitica. L'erario continuò ad anticipare la spesa, ma quando si rivolse alle provincie, la sola Benevento fu acquiescente, mentre le altre si opposero al pagamento.

Tre volte la contesa fu presentata alla risoluzione del Consiglio di Stato, nel 25 febbraio 1864, 7 settembre 1867 e giugno 1873. E quell'autorevole Consesso ritenne sempre che il consorzio, istituito nel 1856 tra le provincie, ebbe pratica attuazione nel 1860 e si estese a Benevento per una obbligazione *reale* inerente al territorio dei comuni aggregati; che il supremo imperante del tempo, arbitro e moderatore dei destini delle provincie, avea loro imposta una obbligazione non immutata colla formazione delle nuove provincie

Così, col cadere del 1873, fu fatto il reparto della somma da parte della direzione generale del Tesoro, e fu rimaneggiato nel marzo 1874. Il risultato è questo:

Avellino	L.	402,929 04
Campobasso.	"	470,629 27
Caserta	"	459,215 10
Benevento	"	179,114 48
Totale... L.		<u>1,511,887 89</u>

Il Governo fece *pre-mura* pel rimborso, ma i Consigli delle altre provincie protestarono. Il prefetto di Molise fece la sua iscrizione di ufficio, ma la deputazione provinciale ricorse all'autorità giudiziaria.

Di qui cominciano le dolenti note, giacchè ha presieduto alla causa quel destino che ha la benda agli occhi.

Il tribunale di Molise, a' 30 luglio 1877 disse validi i rescritti, operativo e necessario il consorzio anche per Benevento dopo la mutata condizione politica. Soggiunse però che il criterio del riparto dovea essere proporzionato alla *percorrenza* ed allo avvicinarsi della strada al rispettivo territorio: così nominò i periti liquidatori.

Questo pronunziato fatale a Benevento non è stato scosso dai gravami ordinari e straordinari, non ostante si fosse ricorso, però tardi, al sapiente patrocinio dell'onorevole Francesco Crispi.

Risultati della perizia omologata dal tribunale di Molise nel dicembre 1882 sono che, mentre Benevento avrebbe dovuto pagare sole lire 179,114 49 sarebbe ora condannato a pagare lire 887,840 81 ossia lire 708,725 92 in più!